Anno II - N. 12 CONTRO I TEDESCHI E I FASCISTI! 27 Luglio 1944

ISTITUTO REG. STORIA MOV. LIB. ARCHIVIO ANCONA

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI

Bandiera Rossa

Organo dei Comunisti Marchigiani

PALMIRO TOGLIATTI PARLA AL POPOLO DI ROMA

Nel discorso che il compagno Togliatti ha pronunciato il 9 luglio dinanzi al popolo romano è tracciato il programma del nostro partito in questa fase decisiva per l'avvenire del nostro paese.

Gli aspetti della vita italiana vengono passati in rassegna ed analizzati in vista, sopratutto, di una suprema necessità: consolidare le forze democratiche e mobilitare tutte quelle nazionali, patriottiche, in una parola, antifasciste per affrettare la conclusione del conflitto e la distruzione del regime nazi-fascista.

Dall'esame delle parole del compagno Togliatti appare chiaro come ogni altro problema che interessi davvicino l'esistenza del popolo italiano debba essere subordinato al raggiungimento del predetto essenziale obbiettivo.

Dopo aver fissato in tre punti fondamentali la situazione bellica europea indicando, nell'apertura del secondo fronte in occidente, nell'impetuosa decisiva offensiva che le Armate Sovietiche hanno portato alla Germania in un settore delicatissimo del fronte orientale, e, infine, nello sfondamento dello schieramento tedesco in Italia, le cause che hanno fatto crollare definitivamente la speranza di elementi reazionari-fascisti che la guerra potesse finire altrimenti che con la sconfitta della Germania, il compagno Togliatti tocca una questione importantissima per tutti gli italiani.

Le truppe Alleate avanzano verso settentrione ed è inevitabile che, man mano che gli organi di controllo e di governo, che gli eserciti si lasciano alle spalle, prendono contatto con la grande massa del popolo, si originino dei malintesi. A nome del P.C.I. Togliatti afferma che ogni sforzo sarà fatto perchè non un solo gesto, non una parola sarà fatto e pronunciata da quanti seguono la politica del Partito Comunista, che possano provocare la benchè minima incomprensione sia fra le grandi nazioni democratiche che fra il popolo italiano e gli eserciti ed i rappresentanti degli alleati che combattono per distruggere il fascismo. D'altra parte, noi comunisti chiediamo agli alleati una sola cosa e siamo sicuri che la nostra aspirazione è condivisa da tutti quanti intendono salvare l'Italia dall'estrema rovina: chiediamo di poter continuare a partecipare alla lotta per la nostra liberazione perchè, oltre ad essere un dovere, questo è anche un nostro innegabile diritto. Pertanto chiediamo agli Alleati che ci lascino le armi e ci consentano di batterci per la nostra libertà.

Nella nostra regione, immediatamente dopo che un settore viene liberato, la polizia alleata provvede al disarmo dei patrioti che, da mesi e a costo di sacrifici immensi lottano contro i tedeschi e i fascisti, facilitando il compito degli eserciti amici. I comandi Alleati spiegano questo provvedimento dichiarando che quando una zona è liberata non è più richiesta l'opera dei partigiani.

Comprendiamo benissimo che i detti Comandi si attengano a disposizioni di carattere generale che vengono uniformemente applicate a tutte le situazioni che vengono a crearsi nelle zone liberate, però, se si tien conto che, fra l'altro, in alcuni settori delle nostre montagne alcuni traditori fascisti, temporaneamente sfuggiti alla giustizia del popolo, continuano a colpire e i soldati alleati e i patrioti, è chiaro che le nostre formazioni garibaldine dovrebbero rimanere armate per annullarne l'azione e ciò anche nell'interesse degli Alleati.

Inoltre le formazioni patriottiche della nostra regione, regolarmente inquadrate ed organizzate da comandanti esperti e capaci sono in grado non solo di condurre efficacemente la guerriglia, come i fatti hanno dimostrato, ma di fare una vera e propria guerra in piena collaborazione con gli eserciti delle Nazioni Unite.

Il problema è affrontato con estrema chiarezza dal capo del nostro partito. Si nota una certa diffidenza nel trattamento che gli alleati ci usano e, fino ad un certo punto, i loro sospetti sono giustificati. Si sa che esistono ancora fra noi gruppi che non hanno ripudiato la sporca politica del fascismo ed è quindi inevitabile che i comandi dell'esercito liberatore si preoccupino di un tale stato di cose. Tutto ciò è per il popolo italiano fonte di profonda amarezza e di umiliazione poichè se è vero che rimangono ancora alcuni uomini colpevoli di fascismo è altresì vero che il popolo italiano, quello vero, quello proletario e lavoratore, non ha nulla in comune col fascismo avendo da questo ricevuto soltanto angherie e dolori; nessuna responsabilità ha col fascismo che per più di vent'anni ha subito come tirannide senza nome.

Del resto il popolo italiano, con il partito comunista all'avanguardia, da tempo ha mostrato alle nazioni Alleate di quanta sincerità, di quanto eroismo, di quanta volontà di lotta siano animati i suoi figli. L'Italia che il compagno Togliatti mostra agli Alleati, è quella dei grandi scioperi del proletariato di Milano e di Torino del marzo 1943 che hanno preparato il colpo di grazia al fascismo, è quella che ha dato i suoi migliori figli alle organizzazioni dei G. A. P., è quella delle 14 leggendarie Brigate Garibaldine che lottano con indomito coraggio per liberare la nostra terra dai tedeschi e dai fascisti. E' questa l'Italia che domanda di continuare a battersi a fianco degli Alleati fino al raggiungimento della vittoria.

Anche la questione delle rovine che la guerra ha seminato nel nostro paese ed il conseguente impoverimento (proletarizzazione) del popolo italiano, è tratteggiata dal nostro capo con una efficacia che acquista maggior crudezza nel contrastante quadro rappresentato dalla descrizione delle nere speculazioni di alcuni gruppi plutocratici che approfittano della situazione per arricchirsi personalmente. A costoro, responsabili del fascismo, il popolo non perdonerà le colpe passate, che non possono essere dimenticate, nè permetterà che riaffiorino per riprendere una posizione più o meno apertamente dirigente nel controllo della vita del Paese.

I due ultimi punti del discorso del compagno Togliatti sono anch'essi basilari per la politica del nostro partito. Essi trattano della nostra politica di unità nazionale e di quella del nostro partito.

Per quanto concerne la necessità di stabilire una unità d'azione con i partiti che, come quello socialista e quello democratico cristiano, hanno una base nelle masse popolari, il nostro compagno si esprime in un modo che esclude ogni equivoco.

La necessità della collaborazione è documentata con riferimenti indiscutibili agli insegnamenti del passato. Con espressioni efficaci si ricorda a qualcuno che non è più il momento di ripetere gli errori commessi negli anni trascorsi, all'epoca dell'Italia pseudo democratico-liberale; bisogna rendersi conto della realtà che i tempi ci mettono di fronte e riconoscere francamente che gli intrighi e le diffidenze, sopratutto verso i partiti che godono dell'appoggio del popolo, sono fuori luogo.

In questa ora fondamentale per le sorti del Paese, o ci si mette in linea oppure si abbandona il campo della lotta. Una cosa ad ogni modo bisogna evitare: che il popolo soffra ancora a causa degli errori di questi " superati „.

Il pericolo che la classe operaia corre, se rimane divisa, è stato chiaramente individuato ed un risultato importante verso l'unità dei partiti basati sul popolo è stato conseguito con il patto stipulato fra il partito socialista e quello comunista. Il partito della democrazia cristiana raccoglie masse di lavoratori di ogni categoria che hanno le nostre stesse aspirazioni, in quanto anche esse tendono alla costituzione di una democrazia progressiva. Si pone quindi con urgenza il problema di trattare con i rappresentanti dei cattolici un patto di azione comune che porti le grandi masse comuniste, socialiste e cattoliche a lottare insieme per raggiungere l'obbiettivo comune. Non è poco che sia stato realizzato un accordo sindacale e la costituzione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro con la partecipazione dei comunisti, socialisti e cattolici è un primo passo verso soluzioni ben più importanti.

Da parte nostra faremo il possibile per sbarazzare la strada da qualsiasi ostacolo per raggiungere una intesa completa in tutti i punti. Vale la pena di citare le testuali parole del capo del nostro partito in merito al nostro atteggiamento verso gli amici cattolici: « ... io ripeto oggi, qui in Roma, capitale del mondo cattolico, questa dichiarazione - che rispettiamo la fede cattolica, fede tradizionale della maggioranza del popolo italiano; rispettiamo questa fede e chiediamo unicamente ai rappresentanti e ai pastori della fede cattolica di rispettare, a loro volta, la nostra fede, i nostri simboli, le nostre bandiere ».

Se le trattative per raggiungere l'accordo saranno condotte su queste basi, ed è nostra ferma intenzione di farlo, non è possibile il dubbio che non saranno coronate da esito felice. In attesa però che le Direzioni dei due partiti arrivino alla soluzione del problema in senso nazionale, le organizzazioni periferiche debbono iniziare trattative per il raggiungimento di accordi locali che non possono non avere un benefico riflesso sulla situazione generale italiana. Pertanto è augurabile, per il bene di tutti, che rappresentanti dei due partiti stabiliscano subito e ovunque il contatto in modo da preparare il terreno per l'indispensabile collaborazione.

Alla fine del suo discorso il compagno Togliatti si rivolge ai militanti del nostro partito e, dopo aver insistito sulla granitica unità di esso, spiega le ragioni che spingono i comunisti a lottare per una vera democrazia.

La nostra lotta tende ad eliminare dall'Italia ogni residuo di fascismo e di reazione; essa si propone la distruzione di quei gruppi privilegiati che hanno voluto il fascismo e con esso si sono arricchiti. I comunisti lottano per un'Italia nella quale verrà fatto posto al popolo, nella quale verrà organizzato un governo di popolo e pel popolo e nella quale tutti i giovani e tutte le forze progressive del paese si uniranno per avanzare in un grande fronte di forze liberali democratiche e progressive.

Il posto che spetta ai comunisti in questa lotta è logicamente un posto di avanguardia e perchè sia possibile confermare le gloriose tradizioni del passato è necessario intensificare gli sforzi perchè il P. C. diventi effettivamente un grande partito di massa e di popolo. Sarà così possibile smascherare i nemici interni ed esterni e colpirli con violenza annientatrice e marciare verso la rinascita e la riscossa del nostro paese.

EPURAZIONE

Il solo posto che spetta al fascismo, dopo che ci ha portato alla catastrofe, è davanti al plotone di esecuzione.

Palmiro Togliatti (Ercoli)

Il Comitato di Liberazione delle Marche deve prendere seriamente in esame, a nostro parere, il problema scottante ed urgente dell'epurazione. Nel momento in cui la Nazione deve compiere un grande sforzo per risorgere alla dignità ed all'onore, dopo oltre vent'anni di violenze e di ruberie di ogni genere perpetrate dal corrotto fascismo, non si può nè si deve essere indulgenti verso i responsabili dell'immane catastrofe che ci circonda.

I sofismi giuridici, i " se „ e i " ma „, le riserve, certi dubbi interventi e le titubanze, non sono assolutamente comprensibili. Non si possono ammettere salvataggi di nessun genere; i colpevoli, tutti i colpevoli, debbono essere raggiunti dalla giustizia popolare.

Non si deve ripetere, neppure per soddisfare qualche anima pietosa fuori quadro, il tentativo di salvare i responsabili del nefasto regime.

È ancora ben presente alla nostra memoria la infame legge Badoglio, venuta in luce all'indomani del 25 Luglio, che immetteva nell'esercito i segretari federali del partito fascista, con le dolorose conseguenze a tutti ben note.

Commissioni di epurazione popolari debbono sorgere a fianco di ogni Comitato di Liberazione collo scopo di mettersi immediatamente al lavoro per indagare sull'attività passata di ogni fascista e di ogni collaboratore dei tedeschi. Si dovranno raccogliere deposizioni e testimonianze riflettenti i traditori della nostra martoriata Patria, ed allora sarà facile avviare ai campi di concentramento, alle carceri ed ai plotoni di esecuzione (la nuova legge recentemente votata dal Governo nazionale democratico prevede, infatti, per i traditori fascisti, la pena di

morte) i responsabili di tutte le nostre sciagure.

Avvertiamo intanto i nostri lettori che, col prossimo numero, daremo inizio ad una rubrica che intitoleremo per l'appunto, "Epurazione„ alla quale tutte le persone oneste sono invitate a collaborare. Pubblicheremo tutte le lettere che ci giungeranno firmate, cestinando inesorabilmente le anonime. Va da sè che di ogni lettera pubblicata, la responsabilità ricadrà unicamente sul firmatario.

Frattanto ci riesce gradito segnalare, affinchè gli stessi provvedimenti siano subito applicati anche da noi, una lodevole ordinanza del Colonnello Poletti di Roma - Commissario Regionale - concernente le persone che debbono essere considerate fasciste e, quindi, rimosse dai posti che occupano. Si elencano pure le amministrazioni dalle quali i fascisti devono essere assolutamente allontanati.

Sono considerate fasciste le persone di cui alle seguenti categorie: a) coloro che hanno avuto la qualifica di Sansepolcrista, squadrista, antemarcia, marcia su Roma, sciarpa Littorio: b) coloro che durante il regime fascista furono membri del governo, del gran consiglio, dell'accademia d'Italia e del Tribunale speciale per la difesa dello stato: c) coloro che furono presidenti, vice presidenti, e segretari dirigenti di corporazioni, confederazioni, federazioni o unioni sindacali: d) coloro che furono segretari o vice segretari nazionali del partito fascista o membri del direttorio nazionale o ispettori nazionali del partito fascista: e) coloro i quali, iscritti al partito fascista, furono nominati senatori dopo il 3 Gennaio 1925 e successivamente a tale nomina ottennero un qualsiasi incarico o posto in un'amministrazione o azienda di cui al successivo art. 2 del presente ordine: f) coloro i quali, nominati senatori prima del 3 Gennaio 1925 e iscritti dopo tale data al partito fascista, ottennero successivamente un qualsiasi incarico o posto in una amministrazione o azienda di cui al successivo articolo 2 di questo ordine: g) coloro che furono deputati fascisti al parlamento o consiglieri nazionali: h) coloro che furono segretari federali, vice segretari federali o vice segretari federali amministrativi: i) coloro che furono membri di direttori federali o di direttori di fasci di combattimento o fiduciari rionali nei comuni capoluogo di provincia: l) coloro che furono ispettori federali o ispettori di zona: m) coloro che furono presidenti o membri della corte centrale o delle commissioni federali di disciplina del partito fascista: n) coloro che furono, durante il regime fascista, presidi, vice presidi o rettori di Provincia: o) coloro che furono durante il regime fascista, podestà, vice podestà, consultori o commissari governativi o prefettizi di comuni capoluoghi di provincia: p) coloro che furono, durante il regime fascista, podestà di Comuni con una popolazione superiore, secondo i dati dell'ultimo censimento, di 50.000 abitanti: q) coloro che furono segretari politici: r) coloro che furono fiduciarie provinciali di fasci femminili: s) coloro che furono, duranne il regime fascista, presidenti, vice presidenti, amministratori di una amministrazione o azienda di cui al successivo articolo 2 di questo ordine: t) coloro che furono, durante il regime fascista, radio commentatori politici: u) coloro che, durante il regime fascista, furono direttori o redattori capo di giornali o riviste politiche: v) coloro che, giornalisti o pubblicisti di professione esaltarono, dopo il 3 Gennaio 1925 le idee e le finalità politiche del fascismo: x) coloro che furono membri in servizio permanente effettivo della M. V. S. N. ad eccezione e salvo che non rientrino in altre categorie del presente articolo: 1) degli appartenenti alla milizia contraerea e alla milizia costiera: 2) degli appartenenti alla milizia forestale, già funzionari o impiegati della amministrazione forestale prima della istituzione di detta milizia forestale: y) coloro che sono stati insigniti di onorificenze dal governo tedesco per speciali servizi resi al partito nazista: z) coloro che furono, durante il regime fascista, componenti delle commissioni per il confino di polizia.

Amministrazioni da epurare.

I seguenti enti e amministrazioni dovranno essere ripulite dei fascisti: a) le amministrazioni dello Stato o quelle comunque controllate dallo Stato, ivi comprese le amministrazioni o aziende parastatali: b) i corpi di polizia che non siano quelli facenti parte dell'Esercito Italiano e, come tali, soggetti ad un diverso processo di defascistizzazione: c) i corpi per i servizi anti-incendio: d) le amministrazioni dell'ex governatorato di Roma: e) le aziende che, in qualunque momento dopo il 28 Ottobre 1922 abbiano ricevuto assistenza finanziaria o sussidi dallo Stato Italiano o da una amministrazione provinciale o comunale o dall'ex-governatorato di Roma: f) le aziende che esercitano o controllano, sia direttamente che indirettamente: 1) servizi di trasporto, aerei e marittimi; 2) produzione e distribuzione di gas o elettricità; 3) acquedotti e distribuzione di acqua; 4) servizi telefonici o di radio-trasmissioni; 5) cooperative edilizie di produzione o di consumo; 6) consorzi di qualsiasi natura essi siano; 7) enti di bonifiche: g) le aziende che esercitano o controllano, sia direttamente che indirettamente, istituti finanziari di previdenza o di assicurazione: h) la Banca d'Italia e qualunque altra azienda bancaria: i) le aziende controllate, sia direttamente che indirettamente, dallo stato italiano o da un ente di diritto pubblico.

BADARE AL SODO...

In non pochi Comitati di Liberazione Comunali o negli organismi da essi derivati, le Giunte Comunali, troppo spesso si fa la polemica su argomenti che, se pure hanno una loro importanza, non sono fondamentali.

Ha certamente un valore considerevole la qualifica politica dei membri dei Comitati e delle Giunte; in primo luogo nessuno di essi dovrà essere stato in nessun modo corresponsabile del fascismo; in secondo luogo, ognuno di essi dovrà rappresentare una determinata corrente politica e comunque, in nessun caso, dovrà rappresentare solo se stesso. Ma le discussioni e i provvedimenti sulle composizione dei Comitati e delle Giunte dovranno essere fatte, decisi e realizzati in breve volger di tempo. Non deve essere tollerata la caccia al posto; le piccole ambizioni debbono essere messe da parte. I partiti e le loro sezioni locali dovranno essere forniti del più grande senso di responsabilità e risolvere con rapidità le questioni inerenti alle nomine. Ogni partito dovrà aver cura, nel proprio stesso interesse e più ancora nell'interesse del Paese, che i propri delegati nei Comitati di Liberazione e nelle Giunte siano assolutamente mondi da colpe di carattere politico e morale.

Quindi si dovrà passare immediatamente a fare dell'amministrazione e della buona amministrazione. Le necessità attuali sono immense: vi sono da ricostruire, con la massima sollecitudine, ponti, strade, edifici, ferrovie, case private. V'è mancanza di materiali, deficienza di tecnici, difficoltà e impossibilità di ogni genere. Ma appunto per questo deve soccorrere lo spirito di iniziativa dei Comitati di Liberazione e delle Giunte Comunali. Nessuno può pretendere, nelle circostanze attuali, che si facciano le cose alla perfezione. Bisogna arrangiarsi. Qualche po' di materiale, rovistando nei depositi dei commercianti e dei costruttori edili, si può trovare. Lo si scovi e lo si utilizzi. La rimessa in efficienza delle comunicazioni è la prima indispensabile condizione per la riattivizzazione della vita economica della Nazione.

Ma accanto a questo importante e delicatissimo problema, altri ve ne sono che richiedono un immediato esame e una pronta soluzione. L'occupazione dei lavoratori disoccupati, il disboscamento di merci e la loro immisssione al consumo, la riattivizzazione totale o parziale di aziende danneggiate a seguito della guerra, la sistemazione dei prezzi, l'adeguamento dei salari e degli stipendi al costo della vita, l'epurazione delle amministrazioni pubbliche dagli elementi compromessi con il fascismo, ecc. In ogni Comune non mancano certo particolari problemi che interessano tutta o parte della cittadinanza e che vanno affrontati rapidamente e risolti con alto senso di responsabilità.

Il fascismo, fra le tante colpe, ha quella, che non è certo la minore, di aver disabituato gli italiani dalla libera amministrazione della cosa pubblica. Il deficiente funzionamento di molti organismi, oltre che alle particolari difficoltà proprie del momento che attraversiamo, è dovuto anche alla forzata incapacità amministrativa di molti fra coloro che oggi occupano posti di responsabilità. Urge applicarsi allo studio dei più importanti problemi da cui ogni Comune, ogni lembo della nostra terra, in questa durissima ora, è assillato.

La casa ai sinistrati

Con lo spostarsi del fronte di guerra verso settentrione, le nostre città ed i nostri villaggi salvati, sia pure in parte, dalla distruzione si rendono accessibili ai vecchi abitanti. Nello stesso tempo però un altro grave problema si apre al nostro esame. Ci sono gli sfollati dei paesi vicini e lontani, i sinistrati vecchi e nuovi che non riescono a trovare poche pareti accoglienti, oltre ai profughi di guerra. Ci sono pure, e di questi occorre tener principalmente conto, coloro che hanno dovuto, in seguito a persecuzioni politiche, abbandonare la propria casa. Di fronte a questa enorme richiesta non vi è che un mezzo, a nostro avviso efficace, per scovare gli alloggi occorrenti a quelli che ne sono privi.

In ogni Comune, a fianco del Comitato di Liberazione o delle Giunte Comunali, si istituisca una speciale commissione popolare, per la ricerca di stanze e appartamenti da mettere a disposizione di coloro che ne hanno stretto bisogno. Secondo noi tale commissione dovrebbe assolvere il preciso incarico di scovare gli alloggi disponibili ovunque si trovino ed a chiunque appartengano per farli occupare da coloro che ne sono privi. Affinchè l'iniziativa riesca, necessita però che la commissione operi con diligenza, imparzialità e senso di dovere sociale. Non si tratta, secondo il nostro parere, di fare l'elenco dei locali vuoti e di ripartirli fra coloro che al presente si pigiano nei strettissimi buchi inabitabili. Si tratta, anzitutto, di scovare e quindi mettere a disposizione della cittadinanza gli appartamenti che « figurano » occupati, quelli dei fascisti fuggitivi, degli ex gerarchi, dei profittatori di ogni risma in attesa di essere raggiunti dalla giustizia popolare ecc. ecc. Ma costoro sono gente scaltra ed assai sperimentata nel trovare scappatoie; bisogn a perciò essere vigili e severi con simili figuri. S'imporrà pure l'emanazione di una ordinanza di carattere generale, da parte di chi di ragione, con la quale si mettano a disposizione, di quanti ne hanno diritto, i locali requisiti.

La Commissione dovrà pure volgere la propria attenzione alle diverse ville signorili e padronali, non occupate o solo parzialmente abitate, esistenti nei pressi delle nostre città e nelle cittadine e borgate della fascia costiera.

Gli italiani vogliono battersi!

Dopo 22 anni di dominazione fascista, di oscurantismo medievale, di martirio e di sacrifici immensi per il nostro popolo, altri paesi della nostra regione e fra questi Macerata, Recanati, Osimo, Ancona, ecc., sono stati liberati dalle truppe alleate coadiuvate dalle nostre Legioni Garibaldine che, nella provincia di Macerata e di Ancona, si sono prodigate in epici atti di eroismo. Sono ben più di 200 i caduti della sola Brigata Garibaldina Maceratese!

I nostri prodi combattenti, benchè esausti da lunghi mesi di dura lotta fatta in condizioni difficilissime, nulla hanno domandato se non di continuare a combattere per la libertà d'Italia e di tutti i Paesi oppressi, fino allo schiacciamento finale delle armate hitlero-fasciste. Sono migliaia e decine di migliaia gli italiani che vorrebbero impugnare le armi per la libertà d'Italia e per lavare la vergogna della politica nefasta e catastrofica voluta dal fascismo e che ha condotto l'Italia sull'orlo dell'abisso.

Solo un'Italia i cui figli abbiano contribuito, col loro sangue, a riconquistarle la libertà, ritroverà la fiducia e la stima nel consesso delle Nazioni Unite, in un'Europa e in un mondo liberati per sempre dallo spettro hitlero-fascista.

Il nostro compagno Togliatti, nel suo magistrale discorso del 9 corrente mese, ha detto: « La nostra parola d'ordine principale è battersi per la libertà ».

Per la libertà si battono le nostre gloriose Legioni Garibaldine nel territor o occupato e calpestato dall'armata hitleriana.

Per la libertà si vogliono battere le Legioni Garibaldine che attualmente si trovano sul suolo liberato delle provincie di Macerata e di Ancona.

Per la libertà vogliono battersi tutti i Partigiani e Gap di tutte le regioni liberate d'Italia.

Per la libertà sono pronti a battersi migliaia di giovani italiani della nostra regione.

Che le Nazioni Unite guardino il volto di questa nuova Italia che sorge, permettendo ai suoi figli di prendere il posto di combattimento, dove più infuria la battaglia, a fianco degli Eserciti Liberatori. A questo appello i migliori italiani risponderanno presente.

Agli Alleati chiediamo: "Lasciate che il popolo italiano prenda le armi e combatta per la propria libertà „.

(Dal discorso del compagno Togliatti

" DALLE PROVINCIE "

Notiziario recanatese.

Recanati - Domenica 16, alle ore 14, il Segretario Regionale del Partito ha riunito nella sede della Sezione il Comitato locale, presente il Fiduciario di Zona.

Sentita la relazione del Segretario sull'attività della Sezione, il Segretario regionale, considerate le condizioni potenziali e le possibilità di sviluppo della Sezione, da poco uscita alla legalità, ha dato l'indirizzo organizzativo, ribadendo disposizioni note e non ancora pervenute, onde portare la Sezione a quel grado di perfezionamento necessario per contribuire efficacemente alla lotta antifascista e antitedesca, secondo le direttive del compagno Ercoli.

Alle ore 17 è stata tenuta la prima assemblea generale degli iscritti. Dopo una schematica esposizione dell'organico di una sezione e il tratteggiamento della figura del comunista militante da parte del Segretario della Sezione e dopo brevi parole del Fiduciario di Zona e del compagno Sorgoni incitanti all'azione in questo periodo ricostruttivo, ha preso la parola il Segretario Regionale.

Considerata la necessità del Partito di penetrare nel vivo dei problemi attuali il compagno ha esaurientemente illuminata la linea del partito in questa contingenza, che pone in prima linea la lotta per la liberazione di tutto il suolo nazionale dall'invasore tedesco e dalle iene fasciste.

Rivolto principalmente ai neofiti ha parlato sui principi fondamentali della nostra dottrina e dell'organizzazione del Partito, insistendo sui doveri di ogni comunista, sullo spirito di sacrificio che lo deve animare e sul senso della disciplina che lo distingue: il comunista modello vivente della futura società.

La seduta si è sciolta dopo una interessante discussione libera su vari problemi.

***

Martedì 18, alle ore 11, per iniziativa dell'organizzazione locale del P.C.I., si è avuta una prima riunione di giovani di ambo i sessi aderenti all'organizzazione del « Fronte della Gioventù ».

Illustrati gli scopi eminentemente educativi di tale organismo, raggiungibili attraverso la partecipazione dei giovani alla lotta antinazista e antifascista, lo studio incessante per la soluzione di problemi della gioventù da parte della stessa, si è passati all'approvazione della costituzione di due sezioni distinte: una maschile e una femminile a cui possono aderire tutti i giovani di tutte le confessioni o tendenze politiche e apolitici.

Nella prossima riunione verranno presi in esame i problemi dell'organizzazione e del funzionamento pratico delle sezioni.

Comitato Provinciale di difesa della donna.

Macerata - Nella sede del Partito Comunista si sono riunite, in gran numero, donne e ragazze, che hanno aderito al Comitato di Difesa della Donna. In tre riunioni successive, è stato eletto il Comitato direttivo e sono state spiegate le finalità ed i compiti del movimento.

Il Comitato, ha già risolto questioni di carattere organizzativo ed ha preso belle iniziative. Tutte le iscritte hanno partecipato ai funerali dei tre caduti partigiani ed alcune di esse hanno recato aiuti e conforto alle famiglie addolorate. E' stata pure aperta una sottoscrizione « Pro famiglie caduti partigiani ». Nell'ultima riunione, il numero delle iscritte era raddoppiato e gran parte di esse hanno chiesto di entrare nel Partito Comunista.

Fronte della gioventù

Macerata - Anche quì, a Macerata, il Fronte della Gioventù ha iniziato la sua attività. Sono state indette due riunioni alle quali ha partecipato un buon numero di giovani. Ha parlato sui compiti del Fronte il nostro incaricato, compagno Giapponesi. La maggior parte dei giovani ha espresso un desiderio: combattere per la Libertà della Patria.

Camera del Lavoro

Macerata - In questi giorni si è aperta la Camera del Lavoro che ha occupato la sede dall'ex Confederazione fascista dell'industria.

Il Comitato direttivo è stato così formato: compagno Paolorossi Filippo per il Partito Comunista; Ramazzotti Filippo per il Partito Socialista; Ballesi dott. Elio per il Partito Demo-cristiano.

Il comitato ha preso in consegna l'amministrazione dei sindacati della provincia ed ha provveduto al licenziamento degli impiegati. E' stato aperto l'ufficio di collocamento.

I funerali di due patrioti

Macerata - In questi ultimi giorni, sono state tumulate le salme di due gloriosi patrioti caduti per la grandezza della Patria. Le salme erano state seppellite provvisoriamente a Caldarola ed a Sarnano e soltanto ora è stato possibile restituirle alla città natale. I funerali, si sono svolti con la partecipazione di tutta la cittadinanza, che ha così dimostrato il suo cordoglio, per la perdita di due dei suoi migliori figli. I feretri erano coperti con il tricolore. Rendeva gli onori un picchetto di patrioti armati. Hanno partecipato pure le autorità, le rappresentanze cittadine, il Partito Comunista, il Fronte della Gioventù, il Comitato di difesa della donna. Ecco alcuni cenni sui due caduti:

Mercorelli Francesco, classe 1921. Staffetta di grande intelligenza e coraggio, aveva, per quasi nove mesi, assolto il suo compito con tutta la fede del suo ardente cuore. Quando era già prossima la fuga degli oppressori, veniva catturato, mentre trasportava armi dal distaccamento di Borgiano a quello di Monastero, insieme al compagno di Fede e di lotta Rocchi Brandilisio. Mentre si difendevano disperatamente, Francesco veniva ucciso a pugnalate e Brandilisio a colpi di pistola.

Caccamo (Serrapetrone) 11-6-44

Tartufari Enzo, classe 1921. Amico del Mercorelli, anche lui, piuttosto che piegarsi alla tirannide nazi-fascista preferì prendere la via della montagna. E lassù, a Monastero, egli combattè duramente, dando prova di nobiltà d'animo e di coraggio. Cadde alla Gabella di Sarnano nell'adempimento del proprio dovere.

Gabella di Sarnano - Marzo 1944

Solenni estreme onoranze ad un valoroso

Macerata - Il giorno 15 luglio, è deceduto all'Ospedale Civile di Macerata il Commissario Politico del battagl. « Buscalferri », compagno Pettinari Alfonso, già membro della Federazione Prov. Comunista.

Alfonso era un figlio del popolo, apparteneva a quell'avanguardia del popolo che ha fanaticamente combattuto e lottato per più di vent'anni. Nè il carcere, nè il lontano confino avevano mai piegato la sua dura tempra di combattente. Il settembre del '43, lo trovò di nuovo sulla breccia. Andò, Commissario Politico, nei distaccamenti di Sefro, Monastero, e, infine, a Borgiano. Per il suo coraggio, tutti lo chiamavano « Audace », che divenne il suo nome di battaglia. In un'azione rimase ferito da un getto infuocato di benzina, ma la sua fibra robusta ebbe ragione delle orrende piaghe. Negli ultimi giorni tornò, sebbene fosse ancora malato, in prima linea e partecipò con le armi in pugno alla vittoria. Non chiese riposo e partì subito per una nuova missione. Una fatale disgrazia lo ridusse in fin di vita e, dopo pochi giorni, un candido lettino d'ospedale vide la sua fine.

La salma fu esposta nella Sede del Comando della Brigata « Spartaco ». Partigiani e gappisti si sono alternati nei turni di guardia. L'afflusso della cittadinanza a visitare la salma, è stato incessante. Una grande massa di popolo, verso le 18, si è riversata nei pressi della camera ardente e si è incolonnata disciplinata e silenziosa in un interminabile corteo. In testa, un gruppo di partigiani armati e le rappresentanze delle forze armate cittadine. Dietro un'interminabile fioritura di ghirlande, veniva, portato a spalla, il feretro coperto da un drappo tricolore. Seguivano la famiglia, le autorità e la cittadinanza adorna di fazzoletti rossi. Il corteo funebre è passato per le principali vie cittadine e lungo le mura perimetrali. Al cimitero diversi oratori hanno rievocato la luminosa figura dell'eroe. Per il Partito Comunista ha parlato con brevi e significative parole l'avv. Borioni. Hanno poi presa la parola, un rappresentante del popolo, il commissario politico della divisione garibaldina, un sacerdote, un comandante partigiano. Tutti hanno strappato ai presenti lacrime di fierezza e di dolore. Hanno fatto molta impressione le parole del sacerdote.

La salma è stata poi portata nella camera mortuaria, sotto una selva di pugni chiusi, ultimo degno saluto a chi aveva sempre combattuto per la Libertà e per la Giustizia del popolo.

" AZIONI PARTIGIANE "

Attività della Brigata " Pesaro „

I combattimenti che si iniziarono il 7 maggio misero a dura prova la nostra Brigata data la schiacciante superiorità di mezzi e di uomini impiegati dal nemico. Il primo battaglione che subì l'urto iniziale ed improvviso di una intera divisione di S. S. fu costretto a ripiegare in diverse direzioni scindendosi in piccoli nuclei. I nostri partigiani vissero giorni terribili in quanto costantemente accerchiati, privi di qualsiasi alimento e costretti a pernottare nei boschi sotto la pioggia e nel freddo. Dopo 18 giorni di spostamenti continui, durante i quali 4 uomini vennero uccisi, tra cui il Comandante del dist. Dini, il battaglione si ritrovò compatto con armi quasi al completo proprio il 25 maggio in cui scadeva il termine per la presentazione dei renitenti di leva e quando le radio fasciste alternavano con sinistra monotonia terribili minacce e allettanti inviti ai partigiani. In quel momento tragico i partigiani risposero alla manovra dei vili servi di Hitler con la ripresa della loro attività offensiva.

Le altre forze della Brigata, intanto, rintuzzavano tutti gli attacchi dei nazi-fascisti. Effettivi del II., III. e IV. Battaglione, il 19 maggio, in località M. dei Sospiri, presso Apecchio, dopo aver inflitto al nemico durissime perdite, ripiegavano ordinatissime verso la zona di Sestino-Badia Tebalda e Monti della Luna. I partigiani in queste operazioni ebbero una sola perdita.

Nella nuova zona, nonostante la presenza di rilevanti forze nemiche, l'attività offensiva anzichè diminuire aumentò. Nuove incursioni furono effettuate su Mercatello, Borgopace, Monterone e Belforte, base della organizzazione Todt per i lavori di fortificazione della linea Gotica. Nel periodo dal 25 maggio al 3 giugno azioni intimidatorie contro i favoreggiatori ed i collaboratori dei tedeschi, l'arresto ed il rinvio alle proprie case degli operai della Todt, il controllo della strada Borgopace-Sestino con conseguente cattura di vario materiale, gli impedimenti di ogni genere al traffico misero i tedeschi in condizione di dover attaccare le forze partigiane per liberare la zona dei lavori della Todt. Il 4 giugno, infatti, in un combattimento durato 7 ore oltre 2000 nazi-fascisti, tentando inutilmente di annientare i patrioti, riportarono ingentissime perdite, anche perchè, data la grande confusione nel campo nemico conseguente alle abili manovre partigiane, i nemici stessi si colpirono tra di loro con il tiro dei mortai. Tra i partigiani tre morti mentre le perdite nemiche ascesero ad oltre cento.

I successi riportati in questo periodo dalla Brigata, possiamo affermare che contribuirono decisamente al fallimento del bando Mussolini scadente il 25 maggio. Tutti i giovani esaltandosi alle gesta dei partigiani della 5. Brigata «Pesaro» perseverarono nel loro fiero atteggiamento e la percentuale dei presentati in tutta la provincia non superò il 2 per cento.

Intanto la vittoriosa avanzata delle truppe alleate, l'occupazione di Roma ed il messaggio del Generale Alexander ai partigiani trovarono la nostra Brigata pronta per sferrare le azioni finali che immediatamente venivano iniziate con ritmo febbrile in tutto il ferritorio della provincia.

Nei giorni 5 e 6 giugno una squadra del « Fastiggi » e una del « Pisacane » occuparono il paese di Chiaserna. Il segretario del fascio, Elio e Toto Gaeta, notissime spie, vennero giustiziate.

Il giorno 8 sulla Flaminia, nei pressi di Cantiano, un maresciallo tedesco venne ucciso e la moto catturata.

Il 7 una pattuglia del II Batt., entrata a Mercatello ove risiedevano truppe tedesche, prelevava viveri e materiali.

Il 19 una pattuglia del « Pisacane » operante sulla Flaminia catturò e giustiziò la spia fascista Ghilandi Camillo.

Nella notte dell'11 il Distaccamento « Fastiggi », in transito sulla Flaminia, si incontrò con forze tedesche. Nella sparatoria i tedeschi ebbero un morto e due feriti; una delle macchine restò immobilizzata. La mattina successiva il partigiano Ennio attaccò, sempre sulla Flaminia, una macchina ferendo un tedesco, deceduto poi all'ospedale di Cagli. Lo stesso giorno due pattuglie del « Fastiggi » operarono a Pianello e Tranquillo, dove venivano requisiti ai fascisti alcuni muli e uccisa la spia fascista Lupinelli.

Sempre nella stessa epoca, a Cantiano, nella caserma della milizia; partigiani del « Fastiggi », ricuperarono tutte le derrate ivi abbandonate dai militi fuggiti. La sera stessa, il famigerato Michele Lo Squadro, Comm. Prefettizio di Cantiano, venne preso e giustiziato, con altri 7 o 8 militi del luogo.

Nei primi giorni di giugno il III Batt. operante sulle strade di Urbino, Urbania e Schieti, disturbò efficacemente il transito nemico. Una macchina fascista catturata e incendiata. Sulla strada di Schieti una automobile venne attaccata e due fascisti rimasero feriti.

Ad Urbania nell'attacco ad una villa dove si trovavano dei militi, comandati da un console, un partigiano morì e due rimasero feriti gravemente.

Il giorno 21 partigiani del « Picelli » e « Gasperini », entrati in Urbino per una azione dimostrativa, affissero manifesti e diffusero volantini. Nello stesso tempo i partigiani Foddi e Tito uccisero, in uno scontro, due militi.

Verso la fine di maggio, i partigiani uccisero due tedeschi e un fascista all'arma bianca. Vennero anche fucilati la spia Marion ed un milite di Gubbio, inviati dal Prefetto Rocchi come provocatori nella zona controllata dai partigiani.

Il giorno 12 una pattuglia del « Giornelli » e « Picelli » attaccò un deposito della aeronautica a Pallino prelevandovi un discreto bottino.

Tre militi nei pressi di Urbino vennero disarmati da un partigiano.

Il giorno 15, a Mercatale, elementi del II. Batt., preceduti da Tito e Torino, che operarono astutamente, riuscirono a disarmare una compagnia del Genio di circa 200 uomini catturando materiale vario.

Nella notte del 15 una squadra del « Pisacane », occupati Frontone ed Acquaviva, scontratisi con tre spie fasciste, fra le quali il segretario del fascio di Frontone, le uccisero. Il giorno 18, occupate Paravento e Frontone, sulla importante rotabile Cagli-Pergola, elementi del «Gramsci» e « Pisacane », utilizzando 2 motofurgoncini della P.S. di Pesaro, che si era venuta ad aggregare alla Brigata con varie armi, fra cui una mitragliatrice Breda, asportarono dalla stazione di Frontone circa q.li 200 di farina che i tedeschi avevano tentato di bruciare. La sera stessa una pattuglia del « Pisacane » disarmò un gruppo di repubblicani che si ritiravano dal fronte, catturando tre cavalli e materiale vario.

Il 15 una squadra del « Gramsci » attaccò 13 tedeschi che procedevano alla requisizione del bestiame. Nello scontro, durato 2 ore, 2 tedeschi rimasero uccisi, altri 5 feriti e 6 prigionieri. Ingente il bottino.

Contemporaneamente, ad Acquaviva, una squadra del « Pisacane », in un combattimento contro pattuglie della 5. divisione alpina tedesca, uccise un maresciallo, ferì un soldato e ne catturò altri due. Una grossa autovettura da combattimento rimase in mani partigiane.

In seguito a queste azioni condotte dai partigiani sulla strada Pergola-Cagli veniva paralizzato il traffico ed il nemico era costretto passare in forze all'attacco contro le basi del « Pisacane » sulle pendici del Monte Acuto.

Il combattimento, iniziatosi la sera del 19, si concluse il giorno 20 alle ore 12 circa. Il nemico, che sferrò l'attacco con una compagnia di truppe scelte alpine, usando cortine nebbiogene, subì gravissime perdite: 15 morti e 11 feriti. Tra i partigiani un solo morto. Mentre si svolgevano queste azioni, sulla Cagli-Pergola per il controllo della strada medesima, altre pattuglie del « Gramsci » procedevano alla distruzione di tre importanti ponti sulla strada Sassoferrato - Pergola tagliando così la ritirata alle numerose forze tedesche provenienti da Fabriano, che furono costrette a ritornare sui propri passi e deviare per altre strade più vicine alla costa. Su queste strade, ininterrottamente in quei giorni, incrociarono pattuglie del « Pisacane » e del « Gramsci » intralciando e spesso impedendo il passaggio delle colonne tedesche.

Contemporaneamente il « Fastiggi » operava con pattuglie sulla Flaminia.

Azioni di mitragliamento vennero ripetutamente eseguite sulle truppe in ritirata; incontrollate le perdite inflitte al nemico. Nelle diverse azioni, 1 autoblinda e 2 camion venivano immobilizzati o distrutti mediante collocamento di mine sulla strada del passo del Furlo; due uomini del « Fastiggi » e « Gramsci », mediante il lancio di « ballerine », costrinsero un'intera colonna tedesca ad invertire la rotta e deviare per altra strada. Un autocarro rimase immobilizzato dall' azione dei partigiani.

Quest'intensa attività partigiana intralciò seriamente il transito nemico, che imbestialito dall' insuccesso e dalla sconfitta riportata il giorno 20 sul monte Acuto, provvide ad arrestare 52 ostaggi a Cagli, 46 a Cantiano e 36 ad Acquaviva.

Sfogò la sua ira impotente distruggendo alcune case e tutti i fienili ad Acquaviva e Paravento. Da questo momento l' attività partigiana si spostò in altro settore e precisamente sulla strada Bocca Serriola-Apecchio-Piobbico-Acqualagna. Per queste strade vennero distrutti 3 ponti interrompendo completamente il transito, impedendo la riparazione della strada ed attaccando continuamente i tedeschi che tentavano di passare. Dal 24 giugno a tutto il 17 luglio detta strada, importantissima, specie per le truppe del fronte di Città di Castello, non potè essere utilizzata dal nemico. Il « Fastiggi » provvide il giorno 19 a far saltare il ponte dell' Obbadia di Naro, mentre partigiani del 5. Battaglione provvidero a far saltare i ponti fra Apecchio e Piobbico. Uomini del « Picelli » e « Giornelli » demolirono il ponte tra Bocca Serriola e Apecchio.

In azioni di pattuglie compiute dal II., III., IV. e V. Battaglione in più riprese vennero attaccati tedeschi molti dei quali furono uccisi, feriti e fatti prigionieri. Due camion e un motofurgone distrutti. Da rilevare che nell'azione sul ponte di Abbadia di Naro la partigiana Peppina contribuì efficacemente allo svolgimento dell'operazioni, mentre la partigiana Valchiria capeggò la pattuglia del V. Battaglione che fece saltare il ponte di Sassorotto e si scontrò con un autocarro tedesco. Furono fatti 3 prigionieri e la macchina incendiata. Una forte squadra del II. e IV. Battaglione in azioni condotte negli ultimi giorni di giugno, uccise un maggiore ed alcuni soldati tedeschi ; entrò successivamente in alcune abitazioni di noti fascisti di S. Angelo, operando delle requisizioni. A Badia una pattuglia del «Dini», attacca un mezzo blindato tedesco immobilizzandolo.

Tre tedeschi rimasero uccisi. Due autocarri, con circa 50 tedeschi, furono attaccati da 20 partigiani del IV. Batt. mentre si accingevano a riparare la strada tra Bocca Serriola-Città di Castello. Almeno 19 tedeschi uccisi o feriti, 2 autocarri immobilizzati. Una pattuglia del « Giornelli » e « Picelli » spintasi ad operare nella zona Calmazzo-Urbino, fece saltare, il giorno 18 Giugno, un ponte su quella importantissima strada, impedendo il transito per 24 ore. Elementi della stessa pattuglia si portarono ad Urbino e lanciarono alcune « ballerine » nell'accampamento della Legione fascista « Tagliamento». Successivamente, in uno scontro, uccisero un capitano tedesco indosso al quale veniva trovato un importantissimo documento comprovante l'attività partigiana fino al 1. aprile 1944. Il partigiano Francesco rimase ucciso in questo scontro.

Nella prima settimana di Luglio le azioni di pattuglia sulle strade Flaminia, Acqualagna-Piobbico, Piobbico-Apecchio-B. Serriola si svolsero ininterrottamente. Un camion venne incendiato ed un tedesco ucciso, diverso materiale catturato tra Pianello e Massa. Sulla Flaminia una colonna in transito mitragliata. La sera del giorno 2 luglio il III. Batt. si spostò al completo nella zona dell'Orsaiola ed ivi giunti i 150 uomini, scomponendosi in pattuglie di 8-10 uomini ognuna, operarono su una zona vastissima nel cuore della provincia di Pesaro. Le pattuglie ebbero il compito di controllare le strade: la Fermignano-Urbino, la Urbino-Urbania, la S. Angelo-Pian di Meleto-Lunano, la S. Angelo-Mercatello-Borgo Pace. Le azioni di queste pattuglie si protrassero per ben tre giorni consecutivi ottenendo risultati più che soddisfacenti. Il traffico intenso su questa strada, dovuto al fatto che altre rotabili e precisamente sulla C. di Castello-Apecchio-Piobbico e sull' Acqualagna - Piobbico - Urbania il nemico non poteva transitare a causa delle interruzioni da noi operate ed al nostro assoluto controllo, venne seriamente intralciato e qualche volta arrestato.

Molte le azioni del «Guadalajara». Controllate le seguenti: una macchina fermata tra S. Angelo e Urbania, i 4 occupanti tedeschi uccisi, un'altra macchina riusciva a fuggire con morti e feriti a bordo. Un' altra macchina, ancora nei pressi di Lunano, riportò avarie ed ebbe alcuni feriti.

Tra le azioni controllate del Distaccamento «Gasparini» sono da notare: attacco ad una macchina sulla Piobbico-Urbania, quattro tedeschi uccisi tra i quali il comandante tedesco della piazza di Urbania. Un'arcata di 1 ponte a 3 luci sulla stessa strada fatta saltare. Mine collocate sulla strada S. Angelo-Pian di Meleto hanno provocato la distruzione di due automezzi nemici. Un'autocolonna attaccata sulla strada S. Angelo-Mercatello con armi automatiche. Considerevoli perdite tra i tedeschi. Risultò colpita anche la macchina del comando. La reazione tedesca, violentissima, si prolungò per quasi un'ora con fuoco ininterrotto.

Un'altra macchina attaccata sulla Sant'Angelo-Pian di Meleto. Tutti gli occupanti uccisi. Due mine poste sulla stessa strada provocarono la distruzione di due autocarri. I tedeschi imbestialiti sfogarono il loro impotente livore massacrando in località Torre 16 italiani presi a caso tra le famiglie della zona. Altri sei ostaggi vennero assassinati in due riprese ad Urbino.

Alla legione « Tagliamento » venne ordinato di condurre un attacco contro le forze del III Battaglione. L'attacco si iniziò il 7 mattina su tutta la zona che va da Mercatello-S. Angelo-Urbania. Particolarmente intenso fu sopra S. Angelo nei pressi di Pieve dei Graticcioli dove alcune nostre pattuglie, stanche dal continuo peregrinare dei giorni precedenti, furono impegnate in durissima impari lotta.

Una squadra del «Guadalajara», sorpresa entro una casa, si difende strenuamente e, saltati dalla finestra, gli uomini riuscirono a sfuggire all'accerchiamento. Due partigiani rimasero uccisi. Tra i fascisti un morto e numerosi feriti. Uno dei partigiani, ferito gravemente, prima di morire si portò avanti e scaricò la sua arma automatica contro i nemici uccidendone uno e ferendone altri.

Una squadra del «Gasparini», già accerchiata, riuscì a svincolarsi ed il vice comandante del distaccamento, allorchè il nemico gli intimava la resa, aprì il fuoco uccidendo un fascista e ferendone un altro. 15 uomini del distaccamento Matteotti, mentre attraversavano la strada ed il fiume nei pressi di Piobbico e si trovavano in posizione infelicissima, furono attaccati da forze tedesche. La situazione venne salvata dal deciso intervento di un caposquadra che impegnava da solo il nemico aprendo il fuoco con il suo fucile mitragliatore. Imprecisate le perdite del nemico mentre i partigiani ebbero 1 morto e 2 feriti. Altre pattuglie, mentre rientravano alla base, furono attaccate dai nazi-fasciti. Un fascista della legione Tagliamento veniva ucciso. Non si conosce con precisione l'entità delle perdite inflitte da queste pattuglie al nemico mentre da parte nostra si lamentano altre due vittime.

Dal 20 giugno al 7 luglio la Brigata riportò complessivamente la perdita accertata di 8 uomini uccisi e 3 feriti.

Il giorno 7, in seguito al sopraggiungere di rilevanti forze tedesche nella zona ove la Brigata era concentrata, si rese necessario lo spostamento in avanti per evitare l'accerchiamento. La manovra di spostamento, ordinata alle ore 23 del giorno 7, ebbe inizio all'alba del giorno seguente. 650 uomini, comprendenti il I, II, III e IV Battaglione, il reparto polizia con i prigionieri e le salmerie (60 muli e 12 cavalli), sfilarono sotto il naso di oltre 500 tedeschi che, da poco più di 1 Km. osservavano senza osare di attaccare. Giunti in località X, una nostra pattuglia esplorante, che aveva preso contatto con le truppe Alleate operanti in quel settore lontano alcuni Km., portò le richieste da parte di quel Comandante che invitava la Brigata a spostarsi nella sua zona.

Il passaggio del fronte, avvenne in ordine perfetto e senza la perdita di un solo uomo.

Il pomeriggio del giorno stesso, in seguito ad ordine del Comandante locale delle forze alleate operanti in quel settore, la Brigata si schierava nella zona del fronte svolgendo compiti consistenti in azioni di pattuglie esploranti che furono disimpegnate lodevolmente, con piena soddisfazione nostra e del Comandante alleato, fino al giorno in cui per ragioni superiori, alla Brigata venne tolta la possibilità di rimanere schierata.

***

A Fano, il 15 giugno, i patriotti hanno aiutato i carabinieri della caserma Centrale a disertare. È stato fatto un buon bottino. Anche presso Metaurilia una piccola guarnigione di guardalinee è stata disarmata.

Il 19 giugno la caserma dei Carabinieri di Mondavio è stata attaccata. I carabinieri sono fuggiti; è stato preso del bottino.

A V. Fastiggi un carro militare è stato attaccato. Il suo contenuto è passato ai patriotti. Nella medesima località sono stati castigati due individui sorpresi a rubare una bicicletta.

Il 20 giugno due tedeschi sono stati uccisi presso la località chiamata Quercia Bella.

Il giorno 26 i patriotti incendiarono un camion.

Alcuni partigiani del distaccamento "Guadalajara„ con brillantissima operazione, hanno preso d'assalto un presidio di guardie repubblicane presso Mercatino. Gli uomini del presidio sono stati rinviati alle rispettive dimore a loro richiesta. È stato fatto un discreto bottino.

Comunicati del Comitato di Liberazione Nazionale delle Marche

Al momento di andare in macchina, ci sono pervenuti i seguenti ordini del giorno, votati in una recente seduta dal Comitato di Liberazione Nazionale delle Marche.

Mentre ci compiacciamo che il predetto Comitato abbia dimostrato, con le decisioni prese, di essere così sensibile ai problemi urgenti dell'ora; invitiamo i nostri Compagni, delegati nei Comitati Provinciali e Comunali di Liberazione delle Provincie Marchigiane, a farsi parte diligente affinchè le decisioni prese abbiano a realizzarsi concretamente al più presto.

« Il Comitato di Liberazione, nella seduta del 21 luglio 1944, ha deciso di rivedere tutte le cariche, avvenute in questo momento contingente, allorchè sarà possibile avere contatto con il Governo Nazionale, e ciò allo scopo di uniformarsi alle direttive che il Governo stesso impartirà. »

Nella stessa seduta il Comitato ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Ogni Comitato deve nominare una Commissione di epurazione composta dai rappresentanti di ogni partito. La Commissione avrà il compito di indagare su ogni persona e di esaminare ogni singolo caso. Tutte le denuncie dovranno essere indirizzate alla Commissione predetta; le denuncie contenenti accuse contro elementi fascisti, o comunque collaboratori dei tedeschi, dovranno essere firmate; l'anonimo sarà considerato come provocazione fascista. »

« Altra Commissione, composta di rappresentanti di tutti i partiti, dovrà funzionare per accertare tutte le rapine, e i furti compiuti dai tedeschi, anche per recuperare, se possibile, la refurtiva che — di regola — dovrà essere restituita al proprietario. Solo in casi di provata buona fede al possessore attuale della refurtiva sarà dal proprietario risarcito l'eventuale danno che altrimenti dovrebbe soffrire. »

« Questa Commissione dovrà accertare altresì tutti i delitti e soperchierie commessi dai tedeschi e dai fascisti, onde denunciare i fatti a chi di giustizia. »

« La stessa Commissione accerterà i fatti di eroismo, di altruismo e di umanità posti in essere dai cittadini durante l'occupazione tedesca, onde segnalarli al popolo italiano.

« Ogni Amministrazione Comunale provveda alla nomina di una Commissione, composta dei rappresentanti dei diversi partiti, per la ricerca di stanze da mettere a disposizione di coloro che ne hanno stretto bisogno. »

« Tale Commissione dovrà scovare gli alloggi disponibili ovunque si trovino ed a chiunque appartengano. Si tratta di scovare gli appartamenti che figurino, contro il vero, occupati; quelli dei fascisti fuggitivi, degli ex gerarchi, dei profittatori di ogni risma. »

« La Commissione dovrà eventualmente far restringere in pochi vani le piccole famiglie che siano in possesso di grandi appartamenti. »

« La Commissione dovrà rivolgere la propria attenzione alle diverse ville non occupate o solo parzialmente occupate, esistenti nei pressi dei centri urbani, lungo la fascia costiera e dovunque. »

Il fascismo è una peste che urge radicalmente estirpare dalla vita italiana.